

L'allarme dei camici bianchi

Pochi medici e tanti over 65 “Richiedono più cura”

di **Valentina Lupia**

Nel Lazio il 37% dei medici di medicina generale supera il tetto massimo dei 1.500 assistiti. E nei prossimi anni il numero dei dottori di base diminuirà drasticamente: dal 2019 al 2021 la regione ne ha persi il 5,1%, ma il colpo più duro arriverà nei prossimi anni, quando oltre 1.250 medici andranno in pensione. Il 30% del totale. E l'aumento dell'età media dei romani incide sull'intero sistema.

A lanciare l'allarme sulla carenza dei dottori di base nella Capitale e nel resto della regione sono l'Ordine dei Medici di Roma e la Fondazione **Gimbe**. Quest'ultima ha elaborato una serie di dati – come quelli dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza medici (Enpam), dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) e della Struttura interregionale sanitari convenzionati (Sisac) – e ha restituito una fotografia preoccupante sia del presente che del futuro: nel Lazio quasi 4 medici di medicina generale su 10 si occupano di più di 1500 pazienti. Per tutti gli altri la media (all'1 gennaio 2022) è di 1242. Il ricambio generazionale avviene con fatica e infatti il 75,7% dei dottori di base in carica ha un'anzianità di oltre 27 anni di laurea. Più della media italiana, che si attesta sul 75,3%.

Le prospettive sono ancora peggiori: «Tenendo conto dei pensionamenti attesi e delle borse di studio per il corso di formazione in

medicina generale, i dati Agenas dimostrano che nel 2025 il numero dei mmg diminuirà ulteriormente», spiegano da Fondazione **Gimbe**. Dei circa 4.200 dottori di base, in due anni andranno in pensione in 584. E considerando anche gli anni successivi «andrà in pensione il 30%», annuncia il presidente dell'Ordine dei medici di Roma, Antonio Magi. Circa 1.260. «I numeri odierni sono già inferiori al fabbisogno effettivo – spiega Magi –. Ma la situazione che ci preoccupa maggiormente è quella dei prossimi anni, visto che c'è difficoltà ad arruolare nuovi colleghi». Tra le cause, «c'è un tema sicurezza: le aggressioni al personale medico sono in aumento. E i dottori di base lavorano per lo più soli e molti sono donne».

Per il presidente romano dell'Ordine dei medici è quindi fondamentale «rendere di nuovo attrattiva questa professione», per non rischiare che chi esercita si ritrovi nel giro di pochi anni con molte più persone da assistere. Specialmente anziane, visto che l'età media è in aumento: «Sono loro – dice ancora Magi – a essere più impegnativi, insieme ai malati cronici. Alcuni vengono a studio anche 2-3 volte a settimana, tra visite e prescrizioni. I pazienti giovani, invece, vengono decisamente meno: c'è chi si fa vedere una volta all'anno».

Per spingere i laureati a intraprendere il percorso del medico di medicina generale e per far rien-

trare l'emergenza «bisogna partire dal lato burocratico, che va alleggerito: un medico deve fare il medico, non il burocrate», prosegue Magi. In più «è diventato ormai fondamentale lavorare in equipe o all'interno di uno studio di professionisti: un po' per non essere solo e un po' per affidare i suoi pazienti a specialisti, in caso si necessiti di ulteriori approfondimenti».

Per **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, «è necessario mettere in atto una strategia multifattoriale: adeguata programmazione del fabbisogno, tempestiva pubblicazione da parte della Regione dei bandi per le borse di studio, attuazione di modelli organizzativi che valorizzino il lavoro in team, piena implementazione della riforma dell'assistenza territoriale prevista dal Pnrr, allineamento degli accordi sindacali ai reali bisogni della popolazione».



Peso: 36%



▲ **La visita** I medici di base si prendono cura dei nostri anziani che sono sempre di più, mentre i dottori sempre di meno



Peso:36%